

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 5. — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Un numero separato Centesimi 5

Prezzi delle inserzioni da convenirsi

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig. S. Bassi

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

I

Il giorno 14 coincidendo il gen. tiaco di S. M. la Presidenza trasmise il seguente telegramma a S. E. il Ministro di Casa Reale, Conte Visone

« Prego E. V. rassegnare S. M. nostro Augusto Sovrano fervidi omaggi questa Camera di Commercio, che rinnova in questo giorno auguri e voti per la prosperità del Re Generoso e della nobile Dinastia, cui sono legati indissolubilmente destini nazionali

Presidente Cam. Comm.
F. INCAGNONE

S. E. il sig. Ministro fe' pervenire la seguente risposta

Roma, 15 Marzo 1891

Sua Maestà il Re, sensibile agli auguri dei quali V. S. si rendeva interprete verso la Maestà Sua nella ricorrenza dell'Augusto Compleanno mi ha affidato l'onorevole incarico di porgere i ringraziamenti Sovrani alla S. V. e a quanti erano da Lei rappresentati in quell'atto di affettuoso omaggio reso alla Augusta Sua Persona

Lieto di esprimerle i benevoli sentimenti di S. M., Le presento con la circostanza, Illustrissimo Signore, gli atti della mia distintissima stima

Il Ministro
VISONE

II

Commercio tra l'Italia e le Isole Filippine

(CIRCOLARE)

Con lo intendimento di promuovere lo sviluppo degli scambi tra l'Italia e le Isole Filippine, S. E. il sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, previo un Rap-

porto del R. Console Italiano a Manilla, si è rivolto alle Camere di Commercio ed Arti invitandole a far le pratiche opportune presso i produttori e gl'industriali del rispettivo Distretto, perchè mandino in quelle Isole, così fiorenti e prosperose, i campioni dei nostri prodotti più importanti

Il Ministero assumerebbe le spese del trasporto, ed il R. Console a Manilla quelle della manutenzione e conservazione di questi campioni. I prodotti che per ora si desidererebbe raccogliere ed inviare a Manilla sono vini, paste alimentari, oli, conserve alimentari e fiammiferi, i cui campioni dovrebbero essere largamente rappresentati, e spediti dai produttori alle Camere di Commercio

Convinto della importanza di questo tentativo, e per secondare il lodevolissimo proposito del Sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il sottoscritto si rivolge ai signori produttori ed industriali della Provincia, perchè rispondano largamente all'appello, e si affrettino ad inviare a questa Camera di Commercio i campioni dei loro prodotti, giusta le istruzioni da S. E. il sig. Ministro emanate, e rivolge speciale preghiera ai signori Sindaci perchè vogliano dare la massima pubblicità alla presente, comunicandola anche agli interessati del rispettivo Comune

Trapani 9 Marzo 1891

Il Presidente
F. INCAGNONE

III.

SUNTO dei verbali delle adunanze

N. V.

A 27 Febbraio 1891

Tornata straordinaria

Sono presenti i Signori Cav. Uff. Franc. Incagnone, *Presidente*; Cav.

Ing. Nunzio Aula, *Vice Presidente*, Comm. Gius. Pampelone, Michele Cernigliaro, Giacomo Augugliaro, Mario Serrano, Antonio Pellegrino, *Consiglieri*, Avv. Mondini, *Segretario*

1 Si provvede sulle pratiche di ordine interno e di Contabilità, comunicate dalla Presidenza

2 Si ordina lo svincolo della cauzione prestata dal sensale in merci sig. Ciulla Gregorio fu Nicolò, esercente in Santa Ninfa, il quale si è volontariamente dimesso dall'ufficio

3 Si provvede sulla questione concernente le riparazioni abbisognavoli ai locali camerati

4 Si approva in base all'art. 11 della Legge 11 Agosto 1870 la tariffa per dazi di consumo su alcuni generi, approvata dal Consiglio Comunale di Trapani

N. VI

A 18 Marzo 1891

Tornata ordinaria

Sono presenti i Signori Cav. Uff. Incagnone, *Presidente*, Comm. Pampelone, Antonino Pace, Augugliaro, Serrano, Dr. Cesare Saporito, Pellegrino, *Consiglieri*, Avv. Mondini, *Segretario*

Si provvede sulle pratiche d'ordine interno e di Contabilità

2 La Presidenza comunica le pratiche fatte per promuovere presso i produttori della nostra Provincia, l'invio di alcuni campioni dei principali generi di esportazione, alle Isole Filippine, e ciò in seguito alla richiesta del sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e fa dar lettura della circolare allo scopo diramata

La Camera prende atto

3 Previa lettura di una relazione scritta dal sig. Presidente, la Camera delibera far voti perchè, man-

tenendo fermi i privilegi e l'autonomia dei Banchi Meridionali, il riordinamento degli Istituti di emissione sia fatto col sistema della Banca unica per azioni (*V Allegato alla presente*)

4 Si riproduce il voto per ottenere una diminuzione nelle spese dei protesti cambiari

5 S'incarica il Segretario di presentare alla Camera una Relazione sulla proposta fatta dall'On Camera di Commercio di Bologna, per un voto concernente l'attuazione di una Legge Internazionale sul Diritto cambiario, secondo le idee suggerite dal Congresso di Bruxelles.

6 Si emette parere favorevole sulla tariffa comunale di Trapani pel dazio consumo sul glucosio.

Il Segretario
AVV. MONDINI

ALLEGATO AL VERBALE N. VI

Relazione sul riordinamento degli Istituti DI CREDITO

Il problema del riordinamento degli Istituti di credito, assai difficile e grave in tesi generale, lo è a mille doppi in Italia, dove ci troviamo di fronte a condizioni specialissime. Laonde non deve sorprendere il fatto del lungo ritardo opposto alla sua risoluzione, come non dovrebbe sorprendere ogni ritardo ulteriore, o, quando meno, l'adozione di provvedimenti temporanei e palliativi.

Per rendersi conto delle ragioni del ritardo e delle difficoltà di cui si è fatto cenno, bisogna por mente a due fattori che costituiscono la questione tra noi: primo, il dissesto finanziario subito per molti anni dopo la costituzione del Regno, indi il corso forzoso, e poscia gli imbarazzi creati e dal corso forzoso e dalla sua abolizione; secondo, che in materia bancaria in Italia spesso e volentieri si è tratti a fuorviare, soprattutto di fronte a certe condizioni tradizionali, facili a venire fraintese, nelle quali non sempre la ragione può vincerla sul sentimento.

Abbiamo sul grave problema un buon numero di studi e di memorie di grandissima competenza, e un posto rilevante tra essi hanno i discorsi parlamentari del compianto Minghetti, come le relazioni, specialmente quella dell'onorevole Magliani, che precedono i disegni di legge sul riguardo presentati al Parlamento. Ed è a queste fonti che dovrebbe ricorrersi per precisare con chiarezza ed evidenza i termini di una

questione, la quale nel mondo ufficiale è stata discussa ed illustrata da un punto di vista razionale, ma presentata per la risoluzione da un punto di vista completamente difforme, e nel campo politico e scientifico, astrazione fatta delle voci solitarie e competenti di chi vorrebbe risolverla in modo corrispondente alla verità, vien discussa e risolta sotto l'influenza di un sentimento sia politico che finanziario, che la ragione ben difficilmente potrebbe prestarsi a sorreggere.

Ne pare esagerato questo concetto, quando tuttodì vediamo che la questione bancaria fa sorgere discussioni nelle quali si combatte in nome della libertà e dei principi ai quali l'Italia deve la sua unità, la sua indipendenza.

E fornisce un esempio palmare di questo fuorviamento della opinione pubblica, il fatto che con molta insistenza, ed in nome degli interessi economici del paese, sul serio si propugni, o siasi propugnato, il concetto di estendere quanto più è possibile, per non dire illimitatamente, il confine assegnato alla circolazione fiduciaria, come se bastasse creare il segno fiduciario del danaro per alimentare la vitalità delle industrie, dei commerci e del credito. E ciò senza riflettere che esistono Istituti di credito e di emissione in Italia, il cui biglietto giace inoperoso ed ingombrante nelle casse di altri Istituti, per legge e per sistema costretti a stare uniti con chi non ha la forza e la vitalità sufficienti a resistere alle vicissitudini del credito.

Adunque e cosa essenziale il precisare i termini della questione, e ciò con più attenzione devono farlo le Camere di Commercio, chiamate ad illuminare la pubblica opinione, e nel tempo stesso ad indicare al Governo il miglior modo di risolvere i problemi economici.

I termini precisi della presente questione, non consistono mica nel riordinamento del credito, o in quello delle Banche, campo che purtroppo è stato invaso dai facili dottrinari, che lo han trovato troppo propizio per correre una lancia nel nome santo della libertà. La questione, riguardo agli interessi generali, e quindi nei rapporti col Parlamento e il Governo, che sono i rappresentanti di questi interessi, concerne unicamente la funzione della emissione dei biglietti fiduciari.

La questione è stata appunto studiata in questi termini dal Canova nelle sue « Osservazioni intorno al disegno di legge per il riordinamento degli Istituti di emissione » e dall'On. Plebano, nel

suo opuscolo pregevolissimo « Unità di emissione e libertà del credito », e quest'ultimo, per lo meno, ebbe il coraggio di farsi campione a viso scoperto di una opinione la quale evidentemente era nel convincimento dei molli che studiano e non declamano.

E posta una volta così, risulta in modo evidentissimo che la logica e irrefutabile dottrina della libertà del credito e della libertà delle Banche, non ha nulla da fare con la funzione della emissione.

La emissione dei segni rappresentativi e fiduciari della moneta, può intendersi in senso lato, ed allora è una funzione connaturale all'esercizio del credito e della Banca, ma intesa nel senso stretto e speciale, come ordinariamente va intesa, e una funzione delicatissima e di natura molto ben diversa. Nel senso lato, non vi ha operazione di credito o di banchiere che non adoperi la emissione di un segno rappresentativo del danaro.

Nell'altro senso invece si tratta di una emissione che sostituisce il danaro medesimo, e che rappresenta un fatto ben più esteso ed importante che non sia quello del credito o del banchiere.

Ciò importa che non gli stessi criteri, non le dottrine medesimo debbono governare e il credito e la Banca da un lato, e la emissione dall'altro. Nessuno oramai più dubita che il primo gruppo debba essere completamente libero, già s'intende entro i limiti della vera e benintesa libertà, cioè in base alle leggi. Per la funzione dell'emissione invece i pareri sono divisi, e due scuole si contendono il campo.

La prima di queste scuole, e quella della libertà, cioè a dire del riconoscimento pieno ed intero in ciascuna Banca funzionante in uno Stato, di poter emettere il segno rappresentativo del suo capitale effettivo.

Questa scuola è applicata in larga scala in America e nella Svizzera. Occorre per altro notare, e valga come illustrazione storica della questione, che la Svizzera è assai poco contenta del suo sistema, tanto che accenna a volerlo mutare ed in America purtroppo sono recenti le conseguenze tristissime che una sconfinata emissione ha prodotto, tanto che i danni ne furono risentiti in Europa.

La scuola del privilegio, quella cioè che ammette doversi accordare la emissione, che, come si è detto, è una speciale funzione bancaria, semplicemente per concessione, per riconoscimento governativo, e vigente in quasi tutti gli

Stati d'Europa, ed i suoi principali rappresentanti sono due colossi che resistono ad ogni tempesta, la Banca d'Inghilterra e la Banca di Francia.

Non è il caso di discutere in teoria ciò che possa dirsi in ordine alla bontà assoluta o relativa dei due sistemi, e significativo per altro il fatto del disagio bancario che ha afflitto ed affligge l'America, cioè la regione dove il primo sistema è in vigore, come è significativo il riflettere che dato l'ordinamento politico attuale d'Europa, la funzione della emissione, rappresenta qualche cosa di più che una semplice funzione bancaria.

Infatti il meccanismo della emissione, oltre alle funzioni generiche ond'è caratterizzato, rappresenta, almeno in Europa, la custodia più sicura della riserva metallica, e la difesa del proprio credito all'Estero. In America forse questi bisogni specialissimi e delicatissimi non sono guari risentiti, o per lo meno non si confessa apertamente di risentirli. Certo è per altro che non troppo difficile, anche così, è il fatto dello intervento dello Stato, rivolto a regolarizzare o a reintegrare le scosse condizioni delle Banche. Ad ogni modo, in Europa la bisogna purtroppo è quella sopra riferita, ed i risultati ne sono, come si disse, la quasi assoluta solidità dei due grandi mercati monetari dove funzionano le Banche privilegiate ed uniche di Inghilterra e di Francia.

Già s'intende, che, astrattamente parlando regime di privilegio bancario significa regime di Banca unica di emissione. Ne potrebbe essere altrimenti, dappoiché l'esercizio in comune di un privilegio, specie poi quando è così delicato come quello della emissione, tra vari enti diversi per potenza, per intendimento e per organismo, diminuisce i benefici del sistema, e quindi menoma le funzioni di custodire la riserva metallica e difendere all'estero il credito del paese, ed istituisce tra questi enti una concorrenza di nuovo genere, la quale mentre rovina i più deboli, diminuisce la vitalità e l'espansione del più forte.

E pure in Italia, dove vige il sistema del privilegio, abbiamo appunto che l'esercizio del privilegio medesimo è distribuito tra sei Istituti diversi.

Qui cade in acconcio togliere di mezzo un equivoco che spesso e volentieri si mette avanti per far nascere una illusione nelle menti dei meno adatti a discutere sulle delicate questioni bancarie. Altro è pluralità delle Banche ed altro il sistema del privilegio accor-

dato a vari Istituti. La pluralità delle Banche, come sistema, e un termine equivalente a libertà bancaria, nel senso lato, cioè comprendente anche la funzione della emissione.

La dove vige il privilegio, cioè là dove è lo Stato che accorda la facoltà della emissione, non si può né si deve parlare di pluralità delle Banche, quando anche, come da noi, siano appunto sei le Banche cui è data questa facoltà. Dunque si sostenga, se vuolsi, l'attuale ordinamento bancario italiano, con qualunque argomento, ma non lo si sostenga in nome della libertà e della pluralità delle Banche.

Naturalmente è una questione abbastanza delicata questa, e conviene discuterla nel campo sereno degli interessi generali. Beninteso però che come ben dice l'On. Plebano, se la si voglia risolvere equivocando sui termini, e creando un contrapposto fittizio tra la libertà bancaria e la funzione della emissione privilegiata, in Italia continueremo sempre a perpetuare il sistema del confusionismo attuale, che non è né tutto libertà, né tutto privilegio.

Or, l'organamento attuale degli Istituti di credito in Italia, viene da tradizioni, da bisogni, da necessità che dovettero prevalere in dati momenti. Il guaio fu appunto il perpetuarsi di questo stato di cose, quando vennero meno la maggior parte degli elementi che avevano servito a costituirlo. Il guaio è il non riflettere che nel momento attuale noi avremmo appunto bisogno di un organamento forte, solido, accentratore, più libero di espandersi, avremmo bisogno di pensare che un giorno o l'altro lo Stato potrebbe risentire la necessità di essere aiutato, avremmo bisogno di ricordare che abolito il corso forzoso, noi siamo rimasti con 340 milioni di biglietti di Stato, che non si sa bene che cosa rappresentino.

Alla Camera di Trapani presentasi oggi la questione, e le si presenta non solo per risolverla nel campo teorico, ma per discuterla anche tenendo conto che nella nostra regione esiste uno degli Istituti di emissione, il quale, insieme al suo fratello maggiore che funziona nelle Province Napolitane, ha una speciale organizzazione autonoma, cioè e senza azionisti. La risoluzione forse per noi è quindi più difficile e delicata, qualunque, anche nel caso del riordinamento nel senso dell'unicità della emissione, il nostro è l'Istituto napolitano dovrebbero continuar a vivere la vita propria, anzi potrebbero dedi-

carsi ad indirizzi assai più indicati dalle condizioni nostre e d'Italia tutta.

Astrazione fatta di voti e di studi precedenti, nel momento sono a nostra cognizione tre soli deliberati di Camere di Commercio sul riguardo, ed un rapporto della Camera di Aquila, rivolto ad ottenere il parere di tutte le Consorelle sopra una proposta per l'attuazione della Banca unica di emissione, che avrebbe in animo di presentare al Governo. I deliberati sono quello del 23 Gennaio ultimo della Camera di Napoli, con cui si propugna il concetto della pluralità delle Banche, nel senso di non ammettere la progettata fusione delle Banche di emissione, quello del 12 Febbraio della Camera di Ravenna che propugna puramente e semplicemente la Banca unica per azioni, e quello 13 Febbraio della Camera di Catanzaro, pregevolissimo per dottrina e per praticità, con il quale si fan voti perché, mantenendo fermi i privilegi e l'autonomia dei Banchi Meridionali, il riordinamento degli Istituti di emissione sia fatto col sistema della Banca unica per azioni.

Dopo le osservazioni che precedono, a fil di logica appare manifesto che quest'ultimo ordine di idee esposto dalla Camera di Catanzaro sia da prescegliere.

E così facendo, tornerebbe assai utile il far rilevare al Parlamento ed al Governo che è tempo ormai di por termine alle incertezze presenti, che tanto danneggiano lo svolgimento economico nostro, e tanto compromettono il nostro credito all'estero.

Trapani, 17 Marzo 1891

IL PRESIDENTE
F. INCAGNONE

I nostri prodotti alimentari

La Ditta Belga, Dubois e C^{ie} la sola avente diritto di vendere pubblicamente agli incanti nei mercati della città di Bruxelles, si è proposta di aumentare le sue relazioni commerciali, e vorrebbe rivolgersi ai produttori italiani di derrate alimentari, e specialmente di frutta, uova, cacciagione e generi simili, perché tentassero col mezzo da essa segnalato, di aprire nuovi sbocchi ai loro prodotti. La Ditta è al caso anche di favorire questo commercio di esportazione, non solo per la città di Bruxelles, ma anche per le altre piazze del Belgio e per l'Olanda.

È certo che al miglioramento delle esportazioni dei nostri prodotti alimentari opponesi in modo principale la difficoltà delle comunicazioni, e la distanza dei mercati, come pure è certo che nelle condizioni attuali le derrate con specialità menzionate dalla Ditta Dubois non potrebbero alimentare tra

noi un largo commercio di esportazione. Però esistono altri prodotti, e specialmente i salati e le conserve alimentari da tonnara, che si presterebbero moltissimo a questo commercio da farsi direttamente, portando il genere sui mercati esteri, per mezzo di una Ditta interessata ad esitarli, come non è difficile che l'incentivo di una proposta come quella che fa la Ditta Dubois, spinga qualcuno tra noi a tentare l'esportazione in larga scala e periodica di frutti e derrate affini, che certamente otterrebbero un largo impiego nel Belgio. Sinora da noi ben poco si è pensato alla possibilità di trarre profitto fuori delle nostre piazze, dei prodotti dei giardini e degli orti, che altrove formano la ricchezza di un intero paese, anzi in qualche nostro centro sino a qual che anno fa questi prodotti si coltivavano per mero lusso, ad esclusivo consumo dei proprietari e dei loro amici. Oggi questi prodotti si vendono, e fan guadagnare, do mani potrebbero andare lontano dalle nostre piazze, se pure potrà risolversi il problema di facilitare un po' meglio le comunicazioni tra alcune piazze importantissime della Sicilia con il Continente.

Ad ogni modo, credemmo utile di segnalare la proposta dei Signori Dubois, e crediamo utile di aggiungere qualche informazione riguardo al sistema delle vendite da loro praticate.

Il regolamento generale stabilito dalla Ditta porta le seguenti prescrizioni:

Le vendite han luogo tutti i giorni. Si preleva il 5 0/0 per le spese di vendita. Dei periti nominati dalla città di Bruxelles sono incaricati della verifica delle derrate prima della vendita. Appena questa terminata, il ricavato è spedito agli esportatori.

È utile notare che, malgrado il ristagno generale degli affari, i rilievi statistici segnalano il progresso costante delle vendite effettuate nei Mercati Centrali appartenenti alla Città di Bruxelles. Saggiamente favorite dall'Amministrazione Municipale, le operazioni dell'annata ultima sono state considerevoli, e le ferrovie facendo passare per Bruxelles quasi tutte le mercanzie destinate al Belgio, all'Olanda ed alla Germania, i Mercati di Bruxelles diventano poco a poco le più importanti succursali di quelle di Parigi, molto più dopo che i Tedeschi e gli Olandesi vengono da se a fare le proprie provviste.

Le vendite si eseguono o agli incanti o a trattative private, secondo la consuetudine del Mercato di Bruxelles, e son fatte sotto la sorveglianza di controllori nominati dalla città di Bruxelles, prelevando dal prezzo, come si è detto, il 5 0/0 per le spese. La qualità delle mercanzie e la cura degli imballaggi, sono specialmente raccomandati, affinché le spedizioni giungano in buono stato.

Circa al modo di fare le spedizioni, sono stabilite le seguenti regole:

Bestiame il bestiame grosso, abbattuto, sarà spedito in quarti, messi in casse o

panieri, dopo essere bene asciutti ed involti in tela. Quello piccolo, aperto sul petto e sul ventre sarà sequestrato e distrutta ogni spedizione risultante impropria al consumo.

Le uova non conviene imballarle con fieno, ma situarle a strati, in panieri, alternandole con paglia.

Il Burro spedito preferibilmente in pacchi, bene involti da 5 a 10 Chilogrammi, la qualità deve essere uguale tanto nell'interno che all'esterno. I burri falsificati saranno sequestrati, previo verbale.

I frutti vanno spediti in panieri, in modo da non essere danneggiati. I panieri saranno vuotati innanzi i compratori, quindi e all'interesse degli speditori di curare la qualità completa del genere.

Volatili, cacciagione, pesci ecc spediti in modo che pervengano in buono stato.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Libri, riviste e giornali

pervenuti in Ufficio

Bollettino delle Notizie Commerciali ed Agrarie — Bull. Prodotti agrarii e del pane — Bull. ufficiale del Ministero del Tesoro — Conti del Ministero del Tesoro — Bollettino ufficiale delle Gabelle del Ministero delle Finanze — Decreti del Ministero delle Finanze — Bollettino Privative Industriali — Bollettino ufficiale delle Società per azioni — Bollettino mensile degli Istituti di Emissione — Legislazione e statistica doganale e commerciale del Ministero delle Finanze — Bollettino della Camera di Commercio di Parigi, Girgenti, Porto Maurizio, Arezzo — Sedute della Camera di Commercio di Cremona — Giornale della Camera di Commercio di Varese, Ferrara, Bari, Regio Emilia, Umbria, Pisa, Aquila, Modena, Alessandria, Lecce, Bologna, Como, Venezia (Il Tempo) Tunisi, Alessandria di Egitto, Buenos-Ayres, Montevideo, Rosario, Santa Fe', S. Francisco di California, New-York, Costantinopoli, Londra (fascicolo) — Giornale Marina e Commercio — Gli Economisti (in fascicolo), L'Economista d'Italia, Gazzetta di Venezia, Credito e Cooperazione (Roma) — Bollettino del Museo Commerciale — Nuova Antologia — Codice di Commercio (in dispense) — Avvisi ai naviganti — Bollettino della Borsa di Palermo — Casse di risparmio — Bollettino del Ministero delle poste e dei telegrafi, Società Geografica (volume) — Bollettino dei fallimenti — Sedute Camere di Commercio Milano e Torino — Bollettino del Ministero degli affari esteri — Il Consulente Commerciale — Bollettino

del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — Discorsi parlamentari Minghetti (volume) — Musée Commercial de Milan — Usi e consuetudini mercantili in Provincia di Arezzo, raccolti dalla Camera di Com. — Stazione Meteorologica (Municipio di Trapani) — Pel progetto di legge sul riordinamento delle Prefetture e sotto Prefetture del Regno — Indicatore Postale-Telegrafico (volume). Gazzetta Ufficiale — L'Economista di Firenze

Bollettino

della Società Generale dei Viticoltori Italiani

Direttore Cav. Prof. G. B. Cerletti

Segretario Generale della Società

Il N. 6 (Anno VI, 25 Marzo 1891) contiene

CERLETTI G. B. — *Campanario di vini Italiani adatti all'esportazione*

BOLDI M. — *La vendita delle uve e dei mosti in Italia nel 1890, e confronto con quella del 1889 e del 1881*

Liquidi o polveri contro la peronospera Conversazione enologica del 19 Marzo

Notizie varie Sulla disgezzatura dei vini — Importazione ed esportazione in Italia dal 1° Gennaio al 28 Febbraio 1891 — Trattati di commercio — Degustazione di vini — Movimento di vini all'estero — Legge sui vini adulterati in Francia — Acidità nei vini.

CETTOLINI S. e GAGLIARDI C. — *Sulla viticoltura ed enologia del Circondario di Nuoro*

Piccole informazioni
Consulti tecnici e pratici

Il Bollettino si pubblica il 10 e il 25 di ogni mese, e si spedisce ai membri della Società. Per far parte di essa, chiedere lo Statuto all'Ufficio sociale.

Gli estranei possono avere il Bollettino mediante abbonamento annuo di L. 12 per l'interno e L. 14 fuori del Regno da inviarsi anticipatamente all'indirizzo Società dei Viticoltori in Roma, Galleria Sciarra (Centro).

IL GIARDINAGGIO

Elengatissimo periodico (premiato con Medaglia di 1° Classe all'Esposizione di Firenze, indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore). È illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni (100 e più all'anno) e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso. — Esce in 12 e 16 pagine su carta tinta, e costa L. 3 all'anno.

DIREZIONE. Via Alfieri, 7 — Torino

VINCENZO SARACINI, Gerente respons.

Tipografia Giuseppe Gervasi Modica